

Serie A
a quota
meno 4

BOLOGNA-MILAN

L'allenatore bolognese consuma gli ultimi
scampoli all'ombra delle Due Torri prima
di indossare il serio doppiopetto juventino: nelle sue mani c'è lo scudetto
Oggi affronta i leader rossoneri e tra quindici giorni tocca al Napoli di Bigon

Maifredi: «Vinca il peggiore»

Bologna crocevia dello scudetto: oggi arriva il Milan, tra quindici giorni il Napoli. Gigi Maifredi vive questo intenso finale di campionato senza mostrare particolare tensione, anzi con più verve del solito. Pensa al Bologna ma molto di sicuro anche alla Juventus: ancora non lo può ammettere, ma tutti sanno da un pezzo che dalla prossima stagione Ja panchina bianconera sarà sua.

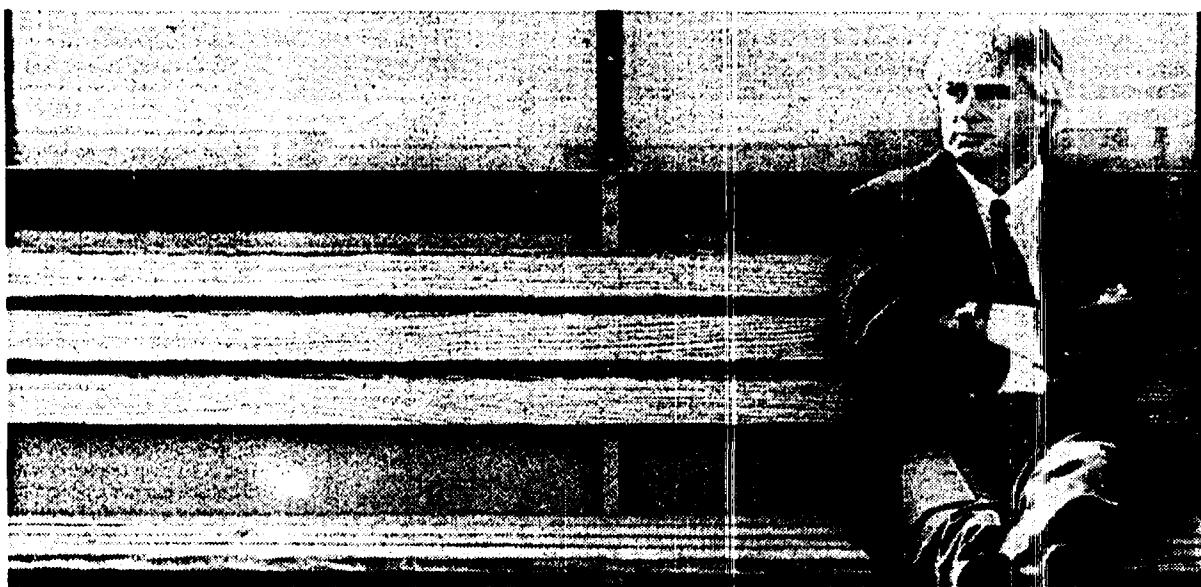
DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

BOLOGNA. Vestirà alla bianconera e c'è da chiedersi come il più anarchico degli allenatori italiani saprà adattarsi alla Juve. Uno «spirito libero», autodifensista, e un club dal stile rigido, tradizione: si piaceranno a lungo? Nell'attesa Gigi Maifredi veste alla bolognese gli ultimi scampoli di una splendida avventura, tre trofei in tre anni, Orzinovigo, Bologna e... È un sabato mattina, c'è il Milan alle porte: le tappe, tanto per ambientare un po', sono quelle di sempre: si fa la spola tra il parucchiere «Sultano» e il bar fuori all'angolo, fra una sistemata alla capigliatura «grigio metallizzata» e una rapida incursione a base di briciole e cappuccini. Maifredi viaggia sui 110 chili e non vuole sapere di diete, «limitate» nel cibo e diventa una bella «torta», dicono gli amici di Brescia: «che vogliono talmente bene all'omone che recitava il «città da bar» a Lograto prima di farlo con successo sul campo, da seguirlo ovunque. Ce n'è uno in elegante doppiopetto «lucente»: «Oè» fa il Gigi versione bar - di quei vestiti lì ne dovrà ordinare una quindicina tra un po'... Maifredi-Bologna è ancora un raro esempio di perfetta simbiosi: più bolognese di tanti bolognesi veri, soggetto ideale per un film di Pupi Avati, lascerà comunque dei rimpianti là dove rotola il pallone. Difficile invidiare Zeman o chi per lui. «L'importante è saper ridere e sdraiarsi, tutto quanto: se non ci riusciamo noi dello sport, diventa gara dura. La vita bisogna prenderla dal lato giusto, io per esempio

spero di non fare cose eccezionali nel mio futuro di allenatore, se no va a finire che passo la vita in panchina. Ad un certo punto a questo mestiere voglio dare un taglio e tornare nel mio habitat, a Lograto: dove si vive nella dimensione giusta, famiglia, amici, partite a tennis». Guarda la coincidenza, anche Sacchi ha detto la stessa cosa: Lograto e Fusignano non sono poi così lontane... «Io e Arrigo abbiamo ideologie comuni nel calcio e fuori: già quando ero ad Ospitaletto, e lui a Parma, alla prima occasione l'uno andava in trasferta a spiare la squadra dell'altro. E poi entrambi abbiamo aperto una strada nuova, allenatori senza un vero passato di calciatori, mi sembra giusto perché questo sport va capito più che giocato. Nel mio caso è stata dura: questo è un mondo a suo modo classista, chiuso, che ti rifiuta se non hai un certo «pedigree» alle spalle. Io, pensate, sto prendendo solo adesso il patentino di allenatore di Prima categoria...»

Maifredi & Sacchi, così uguali e oggi contro: chi vince? «Il punteggio delle nostre sfide è sul due a zero per lui. Il Milan è un complesso formidabile, sono andato a vederlo anche mercoledì col Bayern: è lì non c'era neanche Donadoni... Cosa volete, faccio un esempio romanzato di Formula 1: loro sono Senna, noi siamo Caffi. E vince il peggiore.»

Una volta Agnelli, in una definizione un po' snob, disse «mi piace Maifredi perché mi ricorda gli allenatori inglesi».



Gigi Maifredi sembra scrutare penseroso il suo futuro juventino; l'allenatore lombardo è giunto infatti al capolinea della sua avventura sulla panchina del Bologna

«Lo prendo come un compliment: paragonato ai coach di un football magari sempre uguale a se stesso, ma divertente. In effetti, mi rivedo un po' in questa tipologia di allenatori, più serena della nostra. Beninteso, però: quello inglese non è il mio football». E qual è il suo football? «Un gioco fatto d'attacco, ho sempre voluto interpretare il calcio in maniera offensiva. Si va in campo per fare gol, altro che storie. Mi spiace soltanto che il nostro sia uno sport soggetto alle mode: per esempio il Brasile che gioca «all'europea», anche se farà bene ai Mondiali, per me è un controsenso. Dovrebbe lasciare spazio alla fantasia, all'istinto, come ha sempre fatto: mi sa che quella sconfitta con l'Italia nell'82 ha lasciato ancora oggi un segno grande così. Spazio alla fantasia: che ne dice di un «fantasista» come Baggio, a quanto pare già preso dalla Juventus? «Eccezionale come Donadoni. Ma visto che si insiste con questi sottintesi

Sacchi promuove Simone
alfiere di Van Basten

MILANO. Il Bologna quest'anno non ha mai perso in casa, ma noi dobbiamo, a questo punto, cercare di procurare alla formazione di Maifredi il primo dispiacere. Alfredo Sacchi non scherza, sa che il Bologna è arbitro dello scudetto, e di conseguenza, chiede ai suoi giocatori una prova maiuscola per mantenere quel punticino di vantaggio sul Napoli. Impegnato a Bergamo. La novità nelle file rossonere è data dall'impiego di Massaro con il numero quattro, mentre Simone è stato confermato al fianco di Marco Van Basten.

Rientra Donadoni, mentre Pazzagli, dà il cambio a Giovanni Galli. «La partita con il Bologna spero che sia un'ottima festa del calcio», ha proseguito Sacchi «se la formazione di Maifredi non ha mai perso una partita in casa non sarà certo una circostanza fortunata, ma piuttosto la conferma che il Bologna è una squadra ben allenata con una solida cultura calcistica». Quale Milan ci vorrà per superare la formazione rossoblu? «Il solito Milan, umile e volenteroso». Ma sarà sufficiente la volontà? «Mi ricordo che un giorno il nostro presidente mi disse che con la volontà si può diventare Re. Ebbene, questo Milan, ricco di giocatori di talento, non può fare a meno di una mentalità vincente, che fa leva prevalentemente sulla volontà». Infine una battuta sugli arbitri professionisti. «Penso che sia una scelta giusta - ha detto - in un mondo di professionisti è logico che anche la figura dell'arbitro sia professionista. Con questo però non credo che ci sia assicurata l'infalibilità del direttore di gara, che rimarrà sempre estremamente vulnerabile».

cordo che un giorno il nostro presidente mi disse che con la volontà si può diventare Re. Ebbene, questo Milan, ricco di giocatori di talento, non può fare a meno di una mentalità vincente, che fa leva prevalentemente sulla volontà». Infine una battuta sugli arbitri professionisti. «Penso che sia una scelta giusta - ha detto - in un mondo di professionisti è logico che anche la figura dell'arbitro sia professionista. Con questo però non credo che ci sia assicurata l'infalibilità del direttore di gara, che rimarrà sempre estremamente vulnerabile».



Raffaele Sergio, 24 anni, punto fermo della Lazio del nuovo corso

BARI-LAZIO

La società romana in prima fila sul mercato
Compra big e blocca Sergio, terzino rivelazione

Un New Deal in punta di piedi

Tutti si aspettavano i colpi di Milan e Juve e, a sorpresa, invece, è sbucata fuori la Lazio. La regina del mercato, per ora, è la società biancazzurra. Esclusa dalla corsa-Uefa ha cominciato a lavorare per il futuro, piazzando subito tre mosse importanti: un nuovo tecnico, Zoff; uno straniero doc, il tedesco Riedel, costo dieci miliardi; l'acquisto definitivo di Sergio, versando appena ottocento milioni.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Di questa Lazio che sta distinguendosi nel mercato primaverile, Raffaele Sergio è un personaggio simbolo. Alla società biancazzurra, che l'ha pescato in serie C1, al Mantova, è costato appena un miliardo e trecento milioni, ingaggio escluso: cinquecento, per il prestito, la scorsa stagione; ottocento, pagati venerdì, per l'acquisto. Sergio ha firmato un contratto quinquennale, per un miliardo complessivo; per neppure due miliardi e mezzo, insomma, la Lazio si è

assicurata un difensore di fascia considerato fra gli emergenti nel suo ruolo, con un futuro, si dice, in maglia azzurra. Bella storia, quella di Sergio. È un ceffone a quanti credono che nel calcio, per costruire le grandi squadre, bisogna solo tirare fuori il libretto degli assegni e firmare cifre da paura. «Se la Lazio non avesse intrapreso una certa politica - racconta Sergio - sarei rimasto a Mantova e la mia carriera, magari, si sarebbe conclusa sui

campi di serie C. In Italia, si sa, le società hanno il chiodo fisso dello straniero. Spediscono osservatori in tutto il mondo e ignorano completamente le serie inferiori. Per chi gioca al Sud, è ancora più dura: da quelle parti non ci va davvero nessuno, e non è un caso, insomma, se per trovarlo la mia occasione sono dovuti salire a Mantova. Giocatori come me, che possono fare bene anche in serie A, ce ne sono tanti, in serie C. Ma se le grandi società non si muovono, ci restano a vita. La Lazio, invece, non si vergogna ad esplorare quel calcio».

L'acquisto di Lampugnani, un difensore del '69, prelevato sempre dal Mantova, è la conferma di una strategia che sta producendo buoni frutti, in casa laziale. Apertura di più piste sul mercato internazionale, per sondare il terreno, e poi, valutate le diverse situazioni,

un unico obiettivo. Si apre una trattativa e si cerca di chiuderla in fretta. In casa, invece, il presidente Calleri e il diesse Regalia non si fanno scrupoli nel staccare le serie inferiori. Sergio, si diceva, il colpo migliore. Gli inizi a Cava dei Tirreni, dove il giocatore è nato ventiquattro anni fa, un paio di stagioni a Benevento, altrettante a Mantova. Una lunga gavetta, per Sergio: «Mantova è stata una tappa importante. Ho incontrato Corso, un tecnico che spreca diverse ore sul campo a migliorare la tecnica dei giocatori. A Cava, invece, ho avuto un altro maestro importante, Benetti. Ha avuto il coraggio di lanciarmi, avevo solo diciotto anni. Ci insegnò la zona. A Cava, dove pure c'era stato Viciani, il fatto incuriosì la gente. Non arrivarono i risultati, e fu facile dare la colpa al suo calcio. Ma per chi, come me, vive quella parentesi, fu un momento importante. In provincia pochissimi tecnici rischiano, sbagli un paio di partite e ti trovi nel caos, meglio allora andare sul sicuro e vivacchiare. Per i giocatori, una mentalità simile significa non andare mai avanti. Quella esperienza, invece, è stata come frequentare un corso di specializzazione. Me ne sono reso conto quest'anno, arrivando in serie A».

Già, la serie A. Sergio ci è arrivato in punta di piedi. Un esordio anonimo con la Cremonese, poi l'esplosione: con il Lecce, in casa. Una partita super. Da allora, il numero tre laziale non è più uscito di squadra. Grande progressione, piede, quello sinistro, capace di cross al millimetro, buoni recuperi difensivi. Un ottimo giocatore, insomma, che la Juventus aveva cominciato a seguire. «Ma sono contentissimo di restare qui. La Lazio, secondo me, ha un bel futuro».

ROMA-FIORENTINA

Graziani torna da tecnico nella capitale
Al Flaminio tifosi contro il presidente giallorosso

Viola, basso indice di ascolto

ROMA. L'esordio in campionato di Graziani sulla panchina viola è l'unico spunto per un sorriso, oggi al Flaminio. Roma-Fiorentina è una partita da seconda fascia, che vede impegnate le società, fra le cosiddette grandi, sul futuro delle quali nessuno è disposto a scommettere. La Fiorentina è sull'orlo della B: se perde, affonda ancora di più nella melma. La Roma, invece, può definire sin da oggi il di-

scorso europeo, ma agguantata la qualificazione in coppa Uefa, ci si chiede con quale squadra affronterà gli impegni della prossima stagione. Un deficit stimato intorno ai ventiquattro miliardi, che solo le schedine del Mundiali potranno abbassare: la vicenda-stadio ha dato il colpo di grazia ad una situazione economica già difficile, appesantita da alcune scellerate operazioni di mercato, di cui la società giallo-

rossa, prima dell'arrivo di Mascetti, si era resa protagonista. Futuro incerto, dunque, sul quale incombe l'immobilismo di due club che mai come in questo momento sembrano subire, al negativo, le quotazioni bassissime dei loro presidenti. Pontello, dopo il pareggio di Brema, ha ripreso fiato, dichiarando di non voler passare la mano: Cecchi Gori si allontana,

e per la Fiorentina non è difficile prevedere altri occupazioni della sede o la ripetizione di un caso-Giorgi. Polarità al momento anche per l'ingegnere Viola, alle prese, fra l'altro, pure con vicende giudiziarie di natura fiscale. La vicenda Haessler, mentre l'altra romana, la Lazio, si è assicurata un talento come Riedel; la faccenda Radice, nella quale la società giallorossa ha dimostrato che lo stile non abita certo a

Trigoria, sono solo le ultime mosse sbagliate di una lunga lista di errori. Alle acrobazie dialettiche di Viola, ormai, non crede più nessuno, e non è difficile prevedere giornate di passione anche da queste parti. I club giallorossi si incontreranno stamattina per l'assemblea annuale: è quasi sicuro che nel pomeriggio, la voce del dissenso, ormai generale, al Flaminio si farà sentire. □ S.B.

Agnolin
«Professionisti
gli arbitri?
È un'utopia»

Il primo fischietto italiano, il bassanese Luigi Agnolin (nella foto), non ha voluto commentare la decisione della Federazione di far diventare professione la carriera di arbitro: «Anche se i Caf e i direttori di gara internazionali sono sempre stati favorevoli a professionalizzare la categoria, credo che ogni giudizio sia al momento affrettato, anzi la scelta stessa, per correre è stata formulata, è prematura e utopistica. Io, comunque, visto che l'eventuale nuova normativa andrà in vigore nel stagione '92-93, non ci sarò, smetto prima».

In Germania
Bayern pari
Colonia vince
Brema perde

Le tre formazioni tedesche, che nelle semifinali delle Coppe europee sono abbinate alle squadre italiane, Milan, Juventus e Fiorentina, hanno raccolto ieri in campionato un pareggio, una vittoria e una sconfitta. Il Bayern Monaco, avversario del Milan in Coppa Campioni non è andata oltre il pari (2-2) sul campo dell'Uerdingen. Il Colonia invece, sconfitta dalla Juventus in Coppa Uefa, ha vinto 3-1 con il Borussia mentre il Werder Brema, 1-1 con la Fiorentina sempre in Coppa Uefa, ha perduto 1-0 con l'Eintracht di Francoforte.

Coppa Italia
di pallavolo
Volata a due
Modena-Parma

Oggi pomeriggio si giocheranno a Milano le finali di Coppa Italia di pallavolo. Alle 14.30 la sfida per il terzo e quarto posto tra Eurostyle Montichiari e Sisley Treviso; a seguire, alle 17.30, la finalissima per il primo posto tra la Maxicon Parma e la Philips Modena. Le due squadre emiliane sono arrivate al loro quarto appuntamento stagionale. Entrambe le partite saranno trasmesse in diretta su Telemontecarlo.

L'Uisp a convegno
parla di calcio
e dei rischi
dello sport

L'Unione italiana sport popolare (Uisp) ha presentato ieri a Bussolengo (VR) il volume «Catenaccio e Contropiede» di Antonio Pellicani che propone «nuove chiavi di lettura del fenomeno calcio» alla vigilia di Italia 90. Contestualmente a Mantova ha organizzato il convegno «Sportiv per sport» denunciando i rischi dello sport agonistico che, negli anni 86, 87 e 88, avrebbe costato 197 morti e 7220 infortuni permanenti. «Rischi altissimi», ha detto il presidente dell'Uisp Missaglia, che ha individuato «nella necessità di riequilibrare sport di vertice e sport di base sotto il profilo della tutela sanitaria» il vero problema dello sport italiano.

Curve a 100 lire
Pozzi vuole
rieno lo stadio
di Ascoli

Ultima spiaggia per Costantino Rozzi che rinuncia all'incasso di Ascoli-Udinese, penultima partita in casa, pur di evitare la retrocessione. Il presidente marchigiano infatti ha fissato a 100 lire il prezzo delle curve e dei distinti, aprendo questi settori ai giocatori con meno di 18 anni. Il prezzo è ovviamente simbolico ma indispensabile per non avere problemi con la Sia che ha il controllo della biglietteria.

Regata Whitbread
All'arrivo in Usa
un giallo cala
sullo yacht Merit

Si sta per concludere a Fort Lauderdale la quinta tappa di 5500 miglia della regata intorno al mondo per mxyacht. Sembrava la tappa più tranquilla anche perché attraversava le bonacce e i caldi mari equatoriali. Ma mentre le prime imbarcazioni sono attese per stanotte, e sono i due ketch neozelandesi Steinlager e Fisher & Paykel, cala il mistero sullo yacht svizzero Merit piombato nel silenzio perdendo miglia e posizioni in maniera allarmante. La sua velocità si è dimezzata e c'è nella flotta chi ipotizza un incidente. La barca è guidata da Pierre Fehlmann e Merit sino a ieri lottava per la seconda posizione in classifica generale.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raiduno. 14.20, 16.20, 17.20 Notizie sportive; 18.15 90' minuto; 22.25 La domenica sportiva; 24.10 Hockey su ghiaccio: Polonia-Italia.

Raidue. 13.20 Tg2 Lo sport; 24.10 Tg2 Lo sport; 18.50 Calcio. Campionato di serie A, sintesi di una partita; 20 Domenica sport.

Raitre. 14.10 Karting. Campionato italiano, da Ugento (Lecce); 16.30 Ciclismo: Parigi-Roubaix; 18.35 Domenica golf; 19.45 Sport Regione; 23.25 Rai Regione, calcio.

Retequattro. 9.30 Il grande golf, torneo Australian open.

Italia 1. 11 Gold d'Europa; 12 Viva il Mondiale (replica); 12.30 Guida al campionato; 13 Grand Prix (replica); 24.10 Motomondiale.

Capodistria. 10.30 Calcioomania; 11.30 Il grande tennis (replica); 13.15 Noi la domenica: interviste e servizi sul mondo dello sport (sintesi di appiccata e aggiornamenti con i campi di calcio pallavolo e basket); 20 Motociclismo, campionato mondiale, Gp Usa classe 250; 20.45 A tutto campo; 22.30 Motociclismo, campionato mondiale, Gp Usa, sidecar; 24.15 Motociclismo, campionato mondiale, Gp Usa, sidecar.

Telemontecarlo. 11.30 Pianeta mare (replica); 13.15 Ciclismo, Parigi-Roubaix; 15 Tennis, torneo Estoni; 17.30 Pallavolo, finale Coppa Italia.

Radiouno. 16.20 Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20 Tutto basket.

Raidue. 14.30, 17.30 Domenica sport.

BREVISSIME

Polonia battuta. Gli azzurri del rugby l'hanno superata ieri a Napoli 34-3 (18-0) nel campionato europeo.

Mister Frisk. Il cavallo americano ha vinto a Aintree (Gb) il «Grand National», la corsa siepi più dura del mondo.

Yur Chetov. Il ginnasta azzurro si è qualificato a Cottbus (Rdt) in quattro finali per la Coppa del Mondo.

Semifinali scudetto. La Teodora Ravenna conduce 2-0 con l'Edilcomacini nel play-off di pallavolo donne.

Ci prova La Rocca. Oggi a Casella (Ge) il welter italiano sfida l'imbattuto venezuelano Luis Garcia.

Coppa Latina di nuoto. L'Italia (112 punti) guida la classifica davanti alla Francia (105) dopo la prima giornata di gare.

Carabina record. Il cecoslovacco Baker ha stabilito a Chino (Usa) il nuovo primato mondiale con 1275,9 punti.

Pallanuoto. Fiorentina-Ortigia 10-8, Canottieri-Recco 19-15, Savona-Fiamme Oro 16-6, Volturino-Camogli 13-12, Mamel-Sisley 5-9, Molinari-Posillipo 10-7. Classifica: Canottieri 25, Sisley 21.

Calcio under 21. Gli azzurri di serie B hanno battuto a Trieste in amichevole l'Egitto per 3-0.

Pallavolo donne. Semifinali scudetto: Braglia Reggio Emilia - Pescopagano Matera 3-1, Teodora Ravenna-San Lazzaro 3-1.

Tennis (donne). Semifinali a Hilton Island: Capriati-Zvereva 6-0 6-4, Navratilova-Rajchrtova 6-4 6-3.